



<http://www.biodiversitylibrary.org>

Annali dell'Accademia degli Aspiranti Naturalisti.
Napoli.

<http://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/8720>

VOL. 2 - VOL. 3: <http://www.biodiversitylibrary.org/item/36457>

Page(s): Title Page, Page 56, Page 57, Page 58, Page 59, Page 60, Page 61, Page 62, Page 63, Page 64

Contributed by: Natural History Museum, London
Sponsored by: Natural History Museum Library, London

Generated 24 February 2009 7:05 AM
<http://www.biodiversitylibrary.org/pdf1/000235500036457>

This page intentionally left blank.

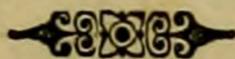
ANNALI DELL'ACCADEMIA

DEGLI ASPIRANTI NATURALISTI DI NAPOLI.



VOLUME II. — FASCICOLO I.

Anno 1844.



EDITORE IL SOCIO CORRISPONDENTE,

DOTTOR LIONARDO DE ROSEA.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA DI NUNZIO PASCA

—
1844.

CENNI

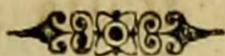
INTORNO ALLE OSSERVAZIONI ZOOLOGICHE

FATTE DURANTE I TRE MESI VERNALI DEL 1844

PEL SOCIO ORDINARIO

A. COSTA.

(*Sessione de' 28 marzo 1844*).



Non è mestieri ch' io m' intrattenga con lo esporre il subietto di questi miei brevissimi cenni, dopo aver ricordato correrme l' obbligo verso l'Accademia d' informarla periodicamente de' risultamenti delle mie osservazioni intorno allo sviluppo ed apparizione successiva degl' insetti ne' contorni di Napoli; e sempre col disegno stabilito nel lavoro compiuto nel 1842, al quale facendo buon viso l'Accademia, ne ordinò l'impressione nel fascicolo secondo (vol. 1.) de' suoi Annali. Solo debbo quì aggiungere, che in luogo di limitare questo rapporto alla Entomologia solamente, come sono stato uso fare per lo innanzi, dirò ora dipiù qualche parola sopra talune delle altre classi di animali, nel modo che la mia debole intelligenza potrà permetterlo.

Gennajo. Tutti ricordano come in tal mese molti stati siano i giorni sereni, ma rigidi troppo, ai quali

altri succedessero non freddi molto, ma piovosi. Tali condizioni atmosferiche, in generale poco favorevoli allo sviluppo degli insetti, sembrano aver poca influenza sulla vita di talune loro schiatte, specialmente di quelle che passano il verno nello stato di perfetto sviluppo. Dappoichè le specie tutte che durante tale stagione si trovano vivere, sono le superstite del passato autunno; e le loro abitudini son tali che essi conservansi sotto qualsivoglia grado di temperatura, per attendere la stagione propizia, onde compiere l'ufficio finale della loro destinazione. Questo fa sì che non manchino quasi mai quegli insetti vernali che ò altra volta accennati; solo potendo variare il loro special domicilio, il quale, sì, dipende dalle condizioni meteoriche. Per la qual cosa mi dispenso dal noverare tutte le specie che si è solito trovare in tal epoca, e che si sono riportate nel lavoro superiormente citato. Nè alcuna cosa di nuovo o di speciale mi fu dato osservare, percorrendo i luoghi stabiliti nel circolo delle mie osservazioni.

Febbrajo. Quasi perennemente coperto di nugoli fu il cielo nel Febbrajo, nè alcun giorno fu il cielo dal nascere al tramonto del sole perfettamente sereno; assai di raro però essi si sciolsero in pioggia. Nondimeno permetteva di quando a quando andar visitando le campagne, onde osservare in quali condizioni la vita degli Entomati si ritrovasse. E per vieppiù estendere le mie ricerche, percorsi qualche punto che sulla periferia si trova del cerchio entro del quale tali comparative osservazioni mi proposi di fare. Visitai quindi il recinto di Astroni, e fui veramente sorpreso in vedere delle specie assai precocemente apparse. E dapprima dirò di taluni parpaglioni, come quelli che meglio valgono a dinotare il corso della stagione; sendochè i periodi delle loro

metamorfosi vengono determinati dal grado di temperatura, tranne poche eccezioni. Laonde noterò aver ivi trovato il *Polyommatus phlaeas*, solito a comparire negli ultimi giorni di marzo o ne' primi di Aprile; il *Colias hyale*, che d'ordinario non vedesi prima del Maggio; e soprattutto poi è notevole l'*Argynnis lathonia*, che sulla prossima collina de' Camaldoli suole al più presto apparire negli ultimi giorni di Luglio, quantunque sia quella la seconda schiusa, la prima avendo luogo in taluni punti soltanto de' contorni di Napoli e nel mese di Maggio. Niun Coleottero di quelli che segnano l'accostarsi della bella stagione mi è occorso osservare: ma giova ricordare talune specie le quali ne' contorni di Napoli non ancora si erano offerte alle mie ricerche. Tali sono per esempio il *Diaperis boleti*, la cui stazione è propria de' luoghi montuosi e freddi, trovandosi per lo più sopra il faggio; una graziosa specie di Boletofago che con la precedente ne' medesimi boleti abitava; l'*Acanthopus caraboides*, che una sol volta (1) incontrato aveva sulla collina de' Camaldoli, ed il quale suol essere compagno del *Diaperis boleti* in quanto a clima; l'*Ampedus sanguineus* di cui numeroso branco annidato si stava negli interni abitacoli di alberi morti e fradici. Nè sarà inutile ricordare in questa occasione come nella state precedente siami occorso trovare il *Lycus sanguineus* sull'Erta de' Camaldoli, tra i castagni: insetto che si tiene ne' luoghi alpestri e molto elevati, nella regione de' faggi o poco al di sotto. Veramente l'erta Camaldolese non è sì umile, da sembrar strano lo ac-

(1) Intendesi sempre parlare de' contorni di Napoli.

cogliere insetti di fredde regioni ; ma la sua esposizione , la prossimità al mare e l'esser soleggiata e vulcanica non farebbe sospettare che vi trovassero comodo vivere tali genè di animali. Ed in vero non sono da ritenersi come veri e stabili inquilini per la esistenza di uno o due individui, i quali può ben suporsi esservi stati spinti da' venti , e probabilmente dal vicino monte di Castellammare che gli sta di rinfcontro. Ed in compruova di ciò diremo, avere altra fiata in quella medesima contrada raccolto un individuo della *Donacia lemnae* , il quale certamente proveniva dalle basse pianure che circondano il lago di Agnano.

Da ultimo , comunque uscisse ora da' limiti rigorosi degli insetti , non è pertanto disacconcio il far menzione del *Trogulus Nepaeiformis* o *Phalangium carinatum* di Fabricio , trovato eziandio in Astorini. Questo Aracnide, che precedentemente solo dalla Provincia di Terra d'Otranto erasi ricevuto dal signor Gius. Costa , e pur dal Petagna limitato nelle Puglie , non si era offerto per anco alle molteplici ricerche ripetute presso Napoli : e l'illustre Entomologo inglese signor Hope , che meco quelle contrade visitava , ne rimase compiaciuto ad un tempo e sorpreso.

Marzo. In mezzo alla grande variabilità non ha lasciato Marzo di farci vedere qualche giorno totalmente sereno il quale ci annunziasse l'avvicinarsi dell'amena primavera. E lo sviluppo degli Entomati non è stato in questo anno meno avanzato degli altri.

Ne'suoi primi giorni visitai col prelodato sig. Hope la collina di Quisisana a Castellammare. In vero sia per lo stato meteorico di quel giorno , sia per le condizioni speciali del suolo e della scarsa vegetazione ,

o perchè realmente la stagione tanto ne offrisse le nostre speranze restaron deluse. Tutto era morte in quel sito; pareva fosse ancor cupo verno, per quel che spetta a minuti viventi. Ma l'*Erica montana* che era già in fiore, lo *Spartium junceum*, l'*Euphorbia characias* accoglievano molti minutissimi Coleotteri, che sono dalla natura destinati ad assicurar la loro riproduzione entro i semi od altra parte delle piante, e che perciò seguono lo sviluppo di quelle, avendo ciascuna specie il suo incomodo ospite. Vi si trovavano in effetti molti Apioni, Bruchi, Altiche e precisamente quella della Euforbia che era abbondevolissima. Vi era poi il *Dasytes pallipes*, primo malacoderme che annunzia la prossima apparizione degli insetti estivi, associandosi ad esso le Nitidule *aenea* e *rusipes*.

Reiterai di poi le ricerche in Astroni. Nulla di particolare o di nuovo vi trovai in fatto di Lepidotteri, molto però per Coleotteri. Gli Apioni, i Bruchi, le Nitidule, già abbandonati i loro reconditi cunicoli si beavano al calore solare. Lo sterco bovino bulicava di Afodi, fra quali mi piacque trovare in gran copia l'*Aphodius Macri*, descritto dal Prof. Costa nella Fauna Vesuviana, avendolo trovato vivere entro la sabbia nella sommità di quel cratere, alla temperatura di 67 gradi sopra zero (Sc. R.). Del *Nosodendron fasciculare*, amante pure de' luoghi freddi o montuosi, trovato una sola fiata sull'erta Camaldolese nell'Autunno del 1840, più individui in Astroni raccolti. E più singolare fu poi il rinvenimento dell'*Ophthalmicus erythrocephalus*, fra gli Emitteri, di cui un'altro sol possediamo comunicatoci dal signor Orsini e ritrovato negli Abruzzi.

Nel darvi la descrizione di una specie di *Hybosorus* che ò intilata al sig. Hope (*Hyb. Hopei*) dissi

spettare a' contorni di Napoli, senza precisarne il suo topico domicilio. Ne' primi giorni del mese di cui ragiono l'ò discoperto nella sabbia bagnata quasi dal mare, lungo la riviera di Chiaja. E quì sorge il dubbio se colà si trasferisce a passare la vernale stagione, donde poi si spande negli orti: o se in questi ultimi luoghi sia eventuale e perciò ancora assai raro. Io ne seguirò senz' altro i costumi, onde pervenire allo scoprimento del vero.

Non credo necessario estendermi di più su tale soggetto, nulla essendovi d' aggiungere a quello che pel 1842 ò notato nel lavoro al quale mi rimetto.

Passando dalla terra al mare, le mie osservazioni si associano con quelle del Prof. Costa mio padre, il quale mi permette di quì riferirle per unità di lavoro.

Apparse sono nella stagione di cui è discorso alcune specie di pesci insolite a vedersi nelle nostre acque. Tale è dapprima un *Gadus* affine al *Merlangus*, e che forsi è quello stesso con questo nome descritto da Risso, il quale nondimeno avvertiva tali differenze negli individui pescati in Nizza, da fargli sospettare che appartenere potessero ad una specie novella. Questo medesimo dubbio corre pel *Gadus molva*, ancor esso pescato quì in Napoli a' 10 di Dicembre dello scorso anno, ed a' 19 Gennajo dell' anno corrente. Ma per la risoluzione di tali dubbiezze conviene appellarsene ad apposito lavoro.

Un' altro insolito pesciolino si è ottenuto ne' giorni testè decorsi, della famiglia de' Salmonidei e proprio del genere *Myctophus* di Rafinesque. Esso à una somma analogia col *Nyctophus Gemmellari* di Cocco; e se fosse lecito dubitare della esattezza di questo autore diremmo, che sia il nostro *Myctophum* a quello simile affatto. Nullameno la estensione della prima dorsa-

le ed il numero de' suoi raggi, che son 23 in luogo di 17, l'opercolo molto più lungo ed appuntito, l'occhio di molto più largo, ed altre minori differenze, ne lo discostano notevolmente. Noi lo appelleremo perciò *M. elongatum*.

Il *Trachypterus taenia* che suol essere il preecursore de' Scomberoidi di grossa mole, si vide al 1° Marzo; e con esso di fatti venne il *Pelamis*.

Un' *Ophisurus serpens* lungo sette palmi allo incirca ci à offerto nel suo seno una specie di *Cypridina* novissima, la cui composizione anatomica ci à disvelati caratteri per i quali verranno emendati quelli del genere. Ognun sa che la *Cypridina* è un genere di Entomotracci fondato sopra una specie recata dal sig. Reynaud dall'Oceano indiano; e di cui il chiaris. sig. Edwards compiva l'anatomia. La sua storia naturale però è tuttora oscura, ed or sappiamo essere un parassito dell'Ofisuro, e forse anche di qualche altro pesce.

Nella classe de' vermi abbiamo scoperto un Distoma proprio della *Muraena Elena*, il quale abitava nella cavità stomacale di questo apode, affetta pure da idatidi che occupavano il mesenterio ed altri siti della cavità toracica.

Una distinta specie di *Condracanthus*, attaccata alle branchie del *Lepidoleprus coelorhynchus* (*Macraurus coelorhynchus* Bon.) ci si è presentata, con molte altre non nuove, ma che àn dato occasione ad illustrarne l'anatomia.

Copiosissima è stata da ultimo la messe che ci apporta il nostro golfo nella classe degli Anellidi; ne quali, non tanto la novità, quanto lo averne seguito lo sviluppo progressivo, determinata la positiva loro dimora e chiarita l'anatomica composizione di parecchi generi, costituiscono la somma delle cose che

intorno ad essi si sono raccolte. Lungo saria il farne la enumerazione; e però ci limitiamo a dir brevemente di due sole specie. La prima è quel gigantesco Anellide che il sig. Delle Chiaje riferì dapprima al genere *Nereis*, indi al g. *Lysidice*, nel quale lo ritiene ancor l'Edwards. L'esame però di esso à condotto il Prof. Costa a ravvisare la inesattezza della sua prima descrizione, e lo sconvenevole posto nel genere *Lysidice*, secondo i principî sui quali lo fondava il lodatissimo Savigny. La nota quì aggiunta varrà a dimostrare le cose asserte (1).

Il secondo è un Anellide, che mentre risolve un

(1) Ecco i caratteri che il Prof. Costa trova nello Anellide di cui si è fatta parola —

Capo piccolo, più stretto che lungo, con due occhi neri e grandi sopra e nel margine posteriore del capo. Tre antenne quasi eguali tra loro, ripiegate in dietro, e men lunghe del capo, ma che erigge ancora a volontà — Primo segmento del corpo più largo del capo, non mai maggiore del seguente, al quale succede il terzo e poi gli altri, quali tutti successivamente e gradatamente crescono in ampiezza — I soli due primi anelli del corpo (non già sei come altri diceva) mancano di piedi e di qualunque altra appendice — Piedi terminati da due mammelloni, tra mezzo ai quali un fascetto di setole disposte a ventaglio: e nella superior parte loro un'appendice lamellare di figura lanceolata, e molto più lunga del piede, accostandosi per questo alle *Filloidoci*. Niun cirro inferiore. Non è potuto ravvisare la fossetta nella base del piede, malgrado lo averne esaminato più di venti individui, quando per essa intender non si volesse una leggiera depressione un po' increspata, ma mutabile ed evanescente a seconda de' movimenti del piede, essendo prodotta dalla contrazione muscolare — Coda terminata da due brevi appendici stiloidee — Mascelle composte di 18 pezzi (10—8), de' quali due anteriori semplici piccioli adunchi: 4 e 3 seguenti dentellati nel margine, posteriormente attaccati a due lunghi e stretti manubri cornei: 4 e 3 altri pezzi piccioli stretti e bislungi dietro ciascuno de' precedenti — Un labro sternale corneo, composto di due pezzi quasi semilunari attaccati per la rispettiva convessità. — Questo anellide formar deve il tipo di un genere distinto, che per lo quale si propone il nome di *Halla*, Ninfa marina figlia di Nereo e di Doride.

m. g.

importante problema, ci istruisce di una organizzazione singolarissima e nuova. Vogliam dire di quella maniera di produzione creduta un Zoofito del genere *Tubolaria* e conosciuta con lo specifico nome di *annulata*. Essa in fatti non è che l'abitacolo di un Anellide della famiglia de' Chetotterini, il quale si lascia distinguere per due grandi tentacoli, lunghi poco meno che l'intero corpo, e che protende per quel tubo come due posti avanzati a vegliare sull'uscio del suo domicilio per la conservazione del proprio suo corpo. Più, per la struttura del capo, il modo di divisioni del corpo, le appendici laterali de' suoi anelli, ed altre cose che lo rendono singolare e bellissimo.

Con ciò pongo termine al sunto presente de' preparati lavori, onde non uscire da' limiti prescritti e dalla sfera delle attitudini mie.